

A proposito di allenatori

Autor(en): **Regalotti, Redio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 2

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999963>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



A proposito di allenatori

di Redio Regolatti

Ora che il calcio riposa, emergono riflessioni e considerazioni sulla prima parte del campionato: non un bilancio di fine periodo e nemmeno un gioco di previsioni ad anticipare la primavera con tutto quello che essa porterà.

Considerazioni legate in particolare al Bellinzona e ai cambiamenti intervenuti nello spazio di poche settimane. Per dire in sostanza che le annotazioni da noi già espresse su questa rivista mesi addietro circa l'allontanamento dell'allenatore del Locarno, a venti chilometri di distanza.

È storia ormai ampiamente conosciuta, praticata e accettata: l'allenatore paga per tutti, per sé e per gli altri soprattutto, per chi lo accetta senza probabilmente difenderlo e per chi ne fa il capro espiatorio della propria povertà calcistica e della smisurata ambizione peditoria (a proposito, che fine ha fatto uno dei protagonisti del siluramento di Chiandussi, l'irriquieto Bachofner, uomo non emergente nel Locarno, figurarsi nello Young Boys?).

All'indomani dell'arrivederci e grazie rivolto a Pazmandy (ma è poi sicuro che il santo valesse almeno la candela?), la stampa sportiva ha ampiamente riferito e commentato questo ennesimo rito scacciacrasi. A distanza di qualche mese l'avvenimento è ormai passato nel libro dei ricordi, diventando fatto statistico e nulla più. Rimane l'aspetto umano che a noi disturba sempre parecchio. Non credo esista altra attività professionale che sottopone in tempi così brevi all'arbitrio e alla decisione improvvisa (improvvisata?) di pochi il destino di persone che in genere, salvo eccezioni, dimostrano capacità e doti ampiamente riconosciute.

Il Bellinzona in questa sua ricerca del nuovo conferma purtroppo la tradizione e si trova in buona compagnia. Sono infatti poche le squadre che a livello na-

zionale (e tralasciamo di proposito le leghe inferiori) non ricorrono, presto o tardi, a questo esorcismo.

Ve ne sono comunque ancora di quelle che hanno la dignità e il coraggio di coinvolgere in una responsabilità collettiva comitato, giocatori ed allenatore e attendere la fine del campionato prima di provvedere a sostituzioni a cambiamenti. È, a parer nostro, indice di serietà ed è un modo di far capire ai giocatori soprattutto che le loro carenze e la mancata professionalità non possono essere messe sempre in conto al mister di turno.

Il fatto abbastanza singolare di tutte queste vicende quasi tragicomiche è che l'allenatore messo alla porta da una squadra viene puntualmente assunto o addirittura riassunto da altri clubs: serve la scopa nuova che duri lo spazio di una mezza stagione o poco più? Eccola servita. Per un Konietzka che parte dallo Zurigo e approda al Grasshoppers, ecco lo stesso Konietzka che viene allontanato dalle cavallette e riapproda allo Zurigo: tutto questo

nello spazio di un paio di campionati o lì attorno. Non vogliamo tradurre in moneta questo giro abbastanza vizioso. È certo che a pesare sui bilanci finanziari già preoccupanti sono proprio queste operazioni di sapore taumaturgico, ma che alla fine dei conti in pochi casi risolvono veramente il problema, che è il costume e mentalità più che di uomini. Questo calcio, costantemente alla ricerca del nuovo e del bello, chiamato a interpretare esigenze e modi di un professionismo non sempre autentico e troppo spesso imitato, questo calcio, dicevamo, continuerà a riservarci dal profilo umano sorprese e delusioni, che è un po' fatalisticamente metteremo in conto alle necessità della platea e del mercato. Sarà, ma tutto questo ci convince assai poco. Farà probabilmente bene il Bellinzona a percorrere questa strada e a cercare il suo nuovo condottiero. Faranno altrettanto bene gli allenatori a cautelarsi, chiedendo onorari a grosse cifre: se non l'aspetto morale, almeno quello finanziario è salvo. Sarà una consolazione? □



Gress (Xamax) un allenatore ... «stabile».